

**L'inchiesta**  
Centodieci milioni e lode  
Il Cepu e gli «esamifici»

SOLLA BENEDEUCE

NEL PAGINONE

**Scienza**  
L'ambizione d'eccellenza  
contagia la ricerca italiana

A PAGINA 2

**L'indagine**  
Lo studente Erasmus?  
Curioso e squattrinato

GRECO

A PAGINA 3

**Didattica**  
Mantova, lezione di fisica  
al parco dei divertimenti

DI GIORGIO

A PAGINA 6

PAVESI

# Scuola & Formazione

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

## l'Unità

Quotidiano  
di politica,  
economia  
e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ  
ANNO 2 NUMERO 17  
MERCOLEDÌ 26 APRILE 2000



VOTO CNSU

## La destra vincerà anche negli atenei?

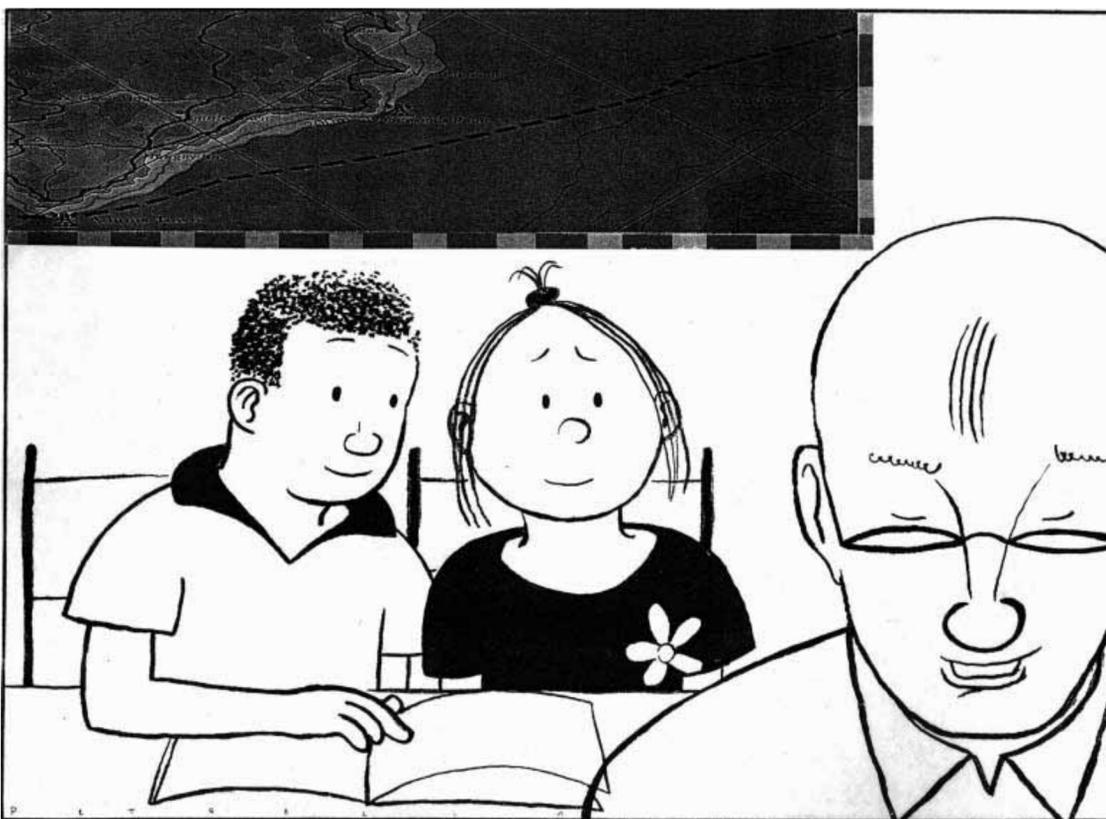
PAOLO LANDONI \*

**F**inalmente! Dopo tre anni di attesa finalmente si svolgeranno le elezioni del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (Cnsu): per la prima volta gli studenti universitari italiani avranno una loro rappresentanza nazionale. Il 10 e 11 maggio tutti gli iscritti ai corsi di diploma, di laurea, di dottorato e di specializzazione eleggeranno 30 loro rappresentanti. Siamo di fronte a una straordinaria opportunità per rendere il sistema universitario più democratico. La richiesta pressante di partecipazione del mondo studentesco alla gestione del sistema universitario italiano, fino al suo massimo livello, è stata riconosciuta fin dal 1997, ma solo ora diviene realtà.

Ci siamo a lungo impegnati per la costituzione di questo organismo che permetterà di superare alcuni limiti nella capacità d'azione delle rappresentanze studentesche, prima frammentate e disperse per le sedi universitarie e spesso poco informate e aggiornate sui cambiamenti in atto presso il ministero. Oggi questo ruolo di coordinamento e di collegamento delle rappresentanze locali è ancora più importante, poiché, con l'autonomia didattica prevista dalla riforma, le singole università sceglieranno le proprie linee di sviluppo. Se gli studenti saranno al corrente degli indirizzi dettati dal ministero e avranno la possibilità di confrontare le diverse soluzioni adottate nelle università, potranno intervenire meglio nei singoli atenei con le loro proposte, le loro capacità, il loro essere al di fuori delle consolidate logiche universitarie.

Votare per il Cnsu è una grande conquista, in quanto questo organismo eleggerà, al suo interno, la componente studentesca del Consiglio Universitario Nazionale (Cun), massimo organo di rappresentanza del mondo accademico, ed avrà importanti compiti di rappresentanza diretta. Il Cnsu infatti, in qualità di organo consultivo, potrà formulare pareri e proposte al ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, su diversi aspetti della vita universitaria. Dovrà essere ascoltato «sui criteri per l'utilizzazione della quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle università» e sui progetti di riordino del sistema universitario e potrà esprimersi, sia sui decreti ministeriali che individuano le modalità e gli strumenti per l'orientamento e per la mobilità degli studenti, sia su quelli che definiscono la disciplina degli ordinamenti didattici dei corsi. Uno degli aspetti più promettenti, infine, è la possibilità del Cnsu di effettuare indagini sulla condizione studentesca e sollecitare

SEGUE A PAGINA 6



Un disegno di Marco Petrella

INFO

Obiettori  
presso  
ministero  
commercio  
estero

Laureati o laureandi in discipline economico-statistico-informatiche interessati a una formazione in commercio estero potranno svolgere servizio civile presso il ministero. Questo è stato reso possibile da una convenzione stipulata dal ministero del Commercio estero con la Presidenza dei consigli dei ministri. Per informazioni tel. 06-599332130/59932359 ufficio trattamento giuridico, la e-mail e i concorsi@mincomes.it.

## Primo piano

Con il riordino dei cicli la «questione docente» assume rilevanza centrale. Indispensabile predisporre un piano di riqualificazione professionale

# Nessun maestro «abilitato» di fronte alla nuova scuola

BRUNO FORTE\*

È UNA SCUOLA TUTTA DA COSTRUIRE QUELLA PROSPETTATA DAL RIORDINO DEI CICLI, CHE SUPERA LA VISIONE GERARCHIZZATA DEGLI ORDINI E GRADI. MA VANNO EVITATE LE SCORCIATOIE COME QUELLA DI

**L'**articolo 33 della Carta costituzionale recita «La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione». La legge 30/2000 sul riordino dei cicli scolastici costituisce la prima declinazione coerente del dettato costituzionale. Infatti, delinea il sistema scolastico nel suo profilo complessivo che valorizza alcune dimensioni costitutive dell'educazione: la persona, pensata nelle espressioni di originalità e di diversità, l'orientamento come funzione specifica del sistema scuola, la continuità come condizione del processo formativo, la relazionalità quale ricerca di connessioni tra i diversi

cicli e tra la scuola ed il più ampio contesto sociale, la nazionalità e la territorialità poste non secondo logica contrastiva, ma di integrazione. Il superamento della visione gerarchizzata e sequenziale della scuola in ordini e gradi e il suo ripensamento in prospettiva di sistema, sicuramente costituiscono vera novità, a cui si aggiunge la scelta dei «cicli lunghi» che delineano il processo scolastico, aprendolo a risposte coerenti di percorsi metodologico-didattici di apprendimento/insegnamento. Il ciclo primario presenta tratti di maggiore e più evidente novità.

La definizione «scuola di base» lo colloca come snodo correlato fortemente con la scuola dell'infanzia che precede e con il ciclo secondario che segue. Anche in questo sta la sua «basilarità», come pure nel superamento delle attuali segmentazioni. Tale ciclo è veramente nuovo nella sua durata, sette anni, e nel suo fare di due scuole una scuola tutta da costruire. La chiave di ingresso più banale, per tale operazione, potrebbe essere la sommatoria delle scuole esistenti. Una scorciatoia da rifiutare e che la stessa legge non consente poiché afferma che il settennio è caratterizzato da unitarietà e da nuova articolazione che nasce al suo interno. Occorre esplorare, per la loro ricchezza pedagogica, le espressioni «primarietà» e «base».

Ciclo primario designa un processo formativo che non può

non connettersi con il ciclo vitale dei bambini e dei ragazzi dai sei ai tredici anni. Si vuol sottolineare con forza l'idea guida dell'accompagnamento a cui l'assetto organizzativo dovrà rispondere. Un bambino di sei anni è sicuramente diverso dal ragazzo di tredici, l'accompagnamento è di per sé dinamico e adattivo rispondendo con la processualità alle esigenze di continuità/discontinuità.

Scuola di base, nella sua nuova accezione, evidenzia la funzione di alfabetizzazione culturale come equipaggiamento essenziale ed integrato tra cognitività, affettività, relazionalità, socialità. In sintesi, quegli «elementi primi» che consentono alla persona costruzione dell'identità di sé, riscoperta degli altri e consapevolezza per stare e per comprendere il mondo. In questo senso si recupera la dimensione «elementare» non sinonimo di «semplice» ma come rete di elementi fondanti la comprensione della complessità.

Riordino, allora, non è ritocco o aggiustamento, ma vera riscrittura

dell'intero percorso che, se da un lato è attento ai soggetti in formazione, dall'altro chiama in causa i professionisti che orientano il «viaggio». La «questione docente» assume, così, rilevanza centrale. Dal momento che non si parte dall'anno zero, ma si riforma un organismo vivente, andrà sostenuto lo sviluppo professionale nel senso di riorientamento verso il nuovo profilo. Interagire è azione da privilegiare come condizione per un lavoro di squadra, ma anche come esperienza di intreccio non forzato tra attenzione pedagogica, mediazione didattica, impianto metodologico, raccordo tra competenze disciplinari. Si tratta di un «viaggio» professionale che va pianificato, sostenuto, promosso mediante la costruzione, nel caso specifico del settennio primario, di organico unico che può essere tale solo ad alcune condizioni.

La prima è, indubbiamente, lo sviluppo professionale degli insegnanti già in servizio. Di fronte ad una nuova scuola, nessun docente può sentirsi già «abilitato». È indispensabile predisporre, così come peraltro la legge prevede, un vero e proprio piano di riqualificazione professionale che si liberi da visioni meramente aggiornative per diventare apprendimento attivo in cui i saperi di scuola giocano una parte legittima e rilevante. Una professione, inoltre, non può non farsi carico del suo futuro, così come l'istituzione non può non investire per il profilo dei nuovi professionisti. Si apre il problema della formazione iniziale che rimanda ad un serrato rapporto ed alla costruzione integrata di percorsi tra scuola ed università. Per delineare i tratti del nuovo docente vanno coniugate competenze sul piano pedagogico, psicologico, didattico e sociale con specifici approfondimenti relativi ai diversi campi disciplinari.

Nuovo assetto ordinamentale, nuova professionalità docente recuperano, rispettivamente, nel curricolo significatività culturale e spazio di responsabile esprimibilità. Parlare del curricolo del settennio implica contestualizzarlo all'interno del tracciato curricolare complessivo, dalla scuola del

SEGUE A PAGINA 6

INFO

L'Europa  
nelle  
scuole  
del Lazio

Il 28 aprile presso l'Isis Armellini di Roma, Largo Placido Riccardi 13, si terrà un'iniziativa di autorganizzazione e autogestione che serve a fare il punto sulle esperienze e materiali prodotti dalle scuole «europee», fucine di progetti e novità

Abbonatevi a

Scuola & Formazione

Ogni mercoledì  
a casa vostra  
con

l'Unità

Per informazioni

Numero Verde  
800-254188  
Dal lunedì al venerdì  
ore 9-13 / 14-17

per sole 85.000 lire

